

nante di *desaparecidos*, di torturati e di interrati nelle fosse comuni.

Dal momento che l'entità e la continuità di quei crimini non possono non essere definiti nell'ambito dei crimini contro l'umanità — e quindi, secondo la definizione del diritto internazionale, non amnistiabili né prescrivibili — la magistratura dovrebbe indagarli d'ufficio, anche senza attendere denunce o richieste dei parenti delle vittime. Invece le denunce formulate soprattutto dalla fine degli anni Novanta del XX secolo «han tenido como respuesta de los juzgados de instrucción y Audiencias Provinciales que los posibles delitos estaban prescritos y que además les eran aplicables las Leyes de Amnistía, con el archivo “a limine” de tales denuncias, es decir, sin practicar diligencia ninguna de investigación de los hechos delictivos, búsqueda de pruebas e identificación de posibles autores de los mismos, salvo escasísimos casos, en que se ha “colaborado” en la exhumación y entrega a los familiares de los restos encontrados [...] No consta que, desde que entró en vigor la Constitución, algún fiscal presentara denuncia o un juez de instrucción iniciara, de oficio, un procedimiento penal por los hechos que paulatinamente iban siendo denunciados, con datos muy concretos, por los historiadores en sus trabajos publicados, o referidos en los medios de comunicación» (pp. 193-194). Secondo gli AA., quindi, «el posicionamiento de la magistratura en todos estos supuestos tiene un común denominador: el miedo a afrontar las consecuencias delictivas del franquismo, miedo que necesariamente contiene, al menos objetivamente, una cierta complacencia con un pasado totalitario que no acaba de desaparecer del horizonte» (p. 33).

A volte il libro pare seguire con eccessivo accanimento la sua tesi e nella lettura appaiono alcune forzature, anche se il lavoro, nel suo complesso, offre un'ampia documentazione (utilizzando specialmente le sentenze) e un'immagine della Spagna attuale indubbiamente di grande interesse. Certo che la definizione di una Spagna completamente post-franchista e con profonde radici nell'analisi e nel superamento di quella sanguinosa dittatura deve ancora completarsi e, secondo gli AA., non può certamente essere l'attuale governo di destra a contribuire a ciò. (L. Casali)

Gaizka Fernández Soldevilla, Raúl López Romo, *Sangre, votos, manifestaciones: ETA y el nazionalismo vasco radical 1958-2011*, Madrid, Tecnos, 2012, pp. 396, ISBN 978-84-309-5499-5.

Lo studio della Transizione basca è uno degli oggetti di ricerca su cui si stanno concentrando gli sforzi di una nuova generazione di storici, in grado, con i loro lavori, di ricostruire le complesse dinamiche e le peculiarità di una fase politica decisamente controversa. A questo filone di ricerche appartengono i lavori di Gaizka Fernández Soldevilla e Raúl López Romo, che hanno approfondito lo studio dei movimenti baschi orbitanti nel nazionalismo radicale. In particolare Gaizka Fernández Soldevilla si è occupato di Euskadiko Ezkerra (EE), un settore rilevante dell'*izquierda abertzale* poi disciolto in molti rivoli, uno dei quali confluito nel partito socialista, mentre Raúl López Romo è uno studioso dei movimenti sociali baschi degli anni Settanta. Questi due filoni di ricerca si sono spesso intrecciati fino a con-

Schede

fluire in questo volume, che raccoglie una serie di contributi già pubblicati in questi anni.

Con *Sangre, votos, manifestaciones: ETA y el nazionalismo vasco radical 1958-2011*, gli Autori ricostruiscono la complessa vicenda del nazionalismo di sinistra concentrandosi in particolare sugli anni del tardo-franchismo e della Transizione, decisivi per la creazione e il consolidamento di un attore sociale e politico articolato e vitale, ma in grado ancora oggi di imporsi in tante realtà locali anche come forza di governo. Una parabola costruitasi in questi decenni attraverso la lotta armata, la dinamica politico-elettorale e la mobilitazione di massa. Gli Autori analizzano alcuni aspetti di questo processo, in alcuni casi proponendo narrazioni innovative, in altre rielaborando in maniera originale una materia preesistente. Un primo capitolo è dedicato ai criteri di inclusione-eclusione del nazionalismo basco evolutosi nel corso di un secolo di storia pur mantenendo rigorosamente fermi i criteri anti-spagnoli. Alla Transizione sono dedicati invece i quattro capitoli successivi, che mettono in luce il ruolo della sinistra radicale e dell'ETA nelle sue diverse articolazioni. Particolare attenzione è dedicata alla riunione di Chiberta, che nelle intenzioni dei suoi animatori avrebbe dovuto dar vita a un fronte nazionalista unitario e anti-spagnola, poi fallito per la decisione di EE e del Partido Nacionalista Vasco di partecipare alle elezioni del giugno 1977. Il fallimento di una prospettiva unitaria rafforzò divisioni strategiche preesistenti, mettendo in contrapposizione EE, più incline a lottare anche all'interno delle istituzioni, e la neonata Herri Batasuna (HB), intransigente rispetto alla dialettica politica parlamentare e più direttamente

subordinata all'attivismo dell'ETA militare (come è noto, l'ETA era distinta in due organizzazioni, a cui corrispondevano due diverse coalizioni politiche). A completare il quadro di questi anni vi è un capitolo dedicato alle vicissitudini dell'estrema sinistra radicale, troppo debole per non essere annichilita dalla crescente rilevanza del nazionalismo, e altri due che ricostruiscono le mobilitazioni di massa di quest'ultimo e le sue strettissime relazioni con i movimenti sociali sorti in quegli anni (femminismo, ambientalismo ecc.). Infine altri due contributi sono dedicati alla parabola discendente del ramo politico-militare dell'ETA e alle modalità attraverso cui la violenza è stata esercitata dall'organizzazione armata, in tutte le sue articolazioni, dalle origini fino ai giorni nostri. Il lavoro si conclude con una riflessione dedicata proprio a questo tema, alle ragioni che hanno contribuito a far attecchire la violenza politica in Euskadi. Gli Autori sottolineano come questa non sia stata conseguenza inevitabile di un conflitto, ma il frutto di scelte intenzionali da parte di minoranze capaci di definire un universo ideologico e identitario e di acquisire un consenso sociale diffuso, e in certe realtà locali persino maggioritario.

Nel complesso, i vari contributi ci offrono uno spaccato della Transizione basca e del suo anomalo sviluppo rispetto a ciò che avveniva a Madrid. Ben lungi dal “consenso” e dalla “riforma negoziata”, la politica basca veniva condizionata dalla persistenza della violenza e dal consolidamento di formazioni anti-sistema con un crescente consenso popolare. Mentre la Spagna dimenticava gli odi del passato — per quanto la storiografia abbia ridimensionato questo giudizio —, si consolidava nelle province basche una

costruzione ideologica fondata sul conflitto e funzionale alla definizione di un'identità nazionale incompatibile con quella spagnola. Un conflitto alimentato non solo dal terrorismo, ma anche da una mobilitazione sociale in grado di integrare nazionalismo e altri grandi temi dell'antagonismo di sinistra, come evidenziato in uno dei lavori di questo volume.

Gaizka Fernández Soldevilla e Raúl López Romo controllano questa complessa materia offrendo nuove chiavi di lettura e proposte interpretative certamente interessanti. L'assenza di una narrazione omogenea è compensata dall'approfondimento di alcuni temi finora poco investigati, a cominciare, per fare un esempio, dall'attenzione per il nazionalismo possibilista di EE. È vero che in Euskadi la persistenza di un clima politico conflittuale, che investe anche il mondo accademico, non facilita il distacco dalla materia di studio. Ad ogni modo la ricchezza di fonti, la conoscenza approfondita della letteratura, il ricorso alla storia orale come integrazione al lavoro dello storico, testimoniano la validità di una ricerca seria e approfondita, valorizzata da una scrittura efficace e scorrevole. Un ottimo lavoro. (A. Miccichè)

Fernando José Vaquero Oroquieta, *La ruta del odio. 100 respuestas clave sobre el terrorismo*, Málaga, Sepha, 2011, pp. 429, ISBN 978-84-96764-90-3.

Cosa è il terrorismo e quali ne sono le cause? Sono queste le due domande dalle quali derivano le cento che l'A. propone per fare un ampio quadro internazionale sulla questione. Evidentemente largo spazio è dedicato al terrorismo islamico e all'11 settem-

bre americano; ma prevale l'ottica di lettura spagnola, specie del periodo a cavallo della Transizione, con adeguate riflessioni sulle origini ideologiche, il linguaggio, l'organizzazione, le caratteristiche comuni tra i vari gruppi, a partire dall'esistenza, in tutti i casi, di «un liderazgo carismático [...]: en caso contrario existen muchos riesgos de paralizantes discusiones bizantinas, escisiones, infiltraciones y conflictos internos; lo que puede acelerar su desintegración» (p. 103). D'altra parte non esiste nei gruppi terroristici una democrazia interna: «El ascenso y la promoción interna se suele producir por cooptación: los dirigentes eligen como colaboradores a los más próximos y afines, sucediéndoles en el liderazgo llegado el caso» (p. 104).

EGualmente comune a tutti i gruppi terroristici spagnoli è la radice "marxista-leninista": «Los textos más significativos que han alimentado el delirio terrorista han sido elaborados por teóricos marxistas-leninistas» (p. 89), con varianti più strettamente leniniste o con derivazioni maoiste. Con un'ideologia talmente radicata che può confinare con la religiosità: «Es posible, por tanto, que a nivel psicológico, afectivo y comunitario, las organizaciones terroristas proporcionen, de alguna manera, unos marcos vitales y mentales paralelos a los de una religión organizada, aunque muy desacralizados y degenerados» (p. 47).

Molto interessante la questione del linguaggio, che varrebbe la pena di approfondire: gran parte della propaganda diffusa spesso risulta incomprensibile al comune lettore, per cui appare evidente che si tratta di messaggi "interni", codificati, e non di una propaganda nel senso tradizionale del termine: «Todo un lenguaje eufemístico, por tanto regido desde unas coherentes re-